



DICEMBRE 2018

*"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo  
Spirito dice alle Chiese"  
Il Signore Risorto sorregge saldamente la Chiesa  
e la chiama a discernere gli atteggiamenti  
che corrispondono alla sua vocazione*

### Dal Salmo 120

*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.  
Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno,  
il custode d'Israele.  
Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.  
Il Signore ti proteggerà da ogni male,  
egli proteggerà la tua vita.  
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.*

### Per cominciare

Ogni vita è un cammino. Anche la vita della Chiesa è un cammino, e passa attraverso

**opere, fatiche, costanza ed errori.**

Cosa ci suscita questa affermazione?

Tutti facciamo esperienza di "amori", di fervori ed entusiasmi che si affievoliscono, che decadono, personalmente, ma anche nell'ambito delle nostre comunità.

Abbiamo qualcosa da raccontare e da condividere?

Nonostante gli alti e i bassi, a che cosa, in fondo, rimaniamo fedeli?

Quanto ha inciso la PERSEVERANZA nella tua esperienza di Chiesa?

### Introduzione al testo

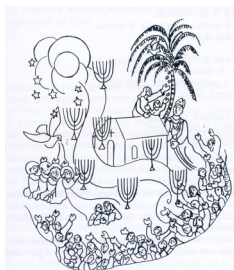
I capitoli 2 e 3 costituiscono la DESTINAZIONE del messaggio di "colui che è, che era e che viene. Dopo aver raccontato l'evento (la visione) da cui scaturisce il suo scritto, Giovanni si rivolge alle Chiese dell'Asia (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laodicea). Scrive una lettera a ciascuna Chiesa, perché, se da un lato il contesto storico è il medesimo (sono tutte sotto il dominio romano, che guarda con ostilità ai cristiani), differente è la realtà di ciascuna Chiesa, con pregi e difetti particolari; lo schema, però, di ogni lettera è lo stesso (quello evidenziato nel testo qui sotto).

L'Apocalisse...  
un Libro per  
leggere la storia  
alla luce  
della Pasqua



Noi leggeremo oggi la lettera indirizzata ad Efeso, una città situata sulla costa occidentale dell'Asia minore; per l'importanza del suo porto, costituiva il naturale punto di incontro fra oriente ed occidente; per questo spesso le persone mescolavano idee filosofiche e religiose differenti. Sorta dalla predicazione di Paolo, la chiesa di Efeso svolse un compito di grande importanza nella irradiazione della fede cristiana in tutta quella provincia romana.

Dal Libro dell'Apocalisse 2,1-7



Nel testo si fa riferimento ai NICOLAITI; si tratta di un gruppo di credenti che non accordavano alcun valore positivo alla realtà materiale e corporea della vita dell'uomo, non riuscendo quindi a riconoscere l'incarnazione.

Facendo riferimento ad una sorta di ritorno, nel tempo presente, di questo modo di pensare, papa Francesco, nella esortazione apostolica "Gaudete et Exsultate" mette in guardia verso coloro che "giudicano gli altri sulla base della verifica della loro capacità di comprendere la profondità di determinate dottrine. Concepiscono una mente senza incarnazione, incapace di toccare la carne sofferente di Cristo negli altri...Alla fine, disincarnando il mistero, preferiscono un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo".

INDIRIZZO

*<sup>1</sup> All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi:*

AUTOPRESENTAZIONE

*«Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro:*

DISCERNIMENTO

*<sup>2</sup> Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. <sup>3</sup> Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. <sup>4</sup> Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore.*

ESORTAZIONE

*<sup>5</sup> Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. <sup>6</sup> Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto.*

INVITO

*<sup>7</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.*

PROMESSA

*Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso*

## Analisi del testo

Sottolineiamo ad alta voce qualche espressione.

Come si presenta il Signore?

Qual è il buono di questa comunità? Che cosa non va bene?

Quale raccomandazione? Quale promessa?

L'Apocalisse è uno scritto di circostanza, destinato cioè a rafforzare i cristiani di fronte alle persecuzioni scatenate da Roma ("la bestia").

Se dovessimo confortare la Chiesa di oggi alla perseveranza, che cosa potremmo dire (o che cosa potrebbe dire Giovanni?)

## Per fare proprio il messaggio

Come posso contribuire a costruire una chiesa fedele al Vangelo?

## Preghiere spontanee - Padre Nostro

### Preghiera finale

Cristo, che costruisci la Chiesa, non per la divisione, ma per l'unità,  
non per l'orgoglio, ma per l'umiltà,  
sii benedetto, quando capovolgi i miei progetti  
per farmi scoprire la volontà del Padre.  
Sii benedetto, quando scruti nel mio cuore,  
nei momenti in cui il tuo sguardo lo ferisce.  
Sii benedetto nell'immutabilità del tuo amore,  
nel quale trovo la forza per portare la mia croce, nel quale trovo il coraggio di seguirti.  
O Gesù, beatitudine e tenerezza di Dio,  
per me e per tutti, presente oggi, domani e nei secoli: sii benedetto.

PIERRE GRIOLET

## Per approfondire...

### CRITERI PER IL DISCERNIMENTO

Il mondo, distinto e dipendente da Dio, è storia protesa al compimento in lui. Quanto di buono cresce nella storia fiorisce nell'eternità. Tutto è prezioso, anche «un bicchiere d'acqua fresca» (Mt 10,42) dato con amore. In quanto preparazione e anticipo del Regno, la storia è il luogo dove agisce la Provvidenza divina e di questa azione è possibile discernere i segni indicatori: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?» (Mt 16,2-3). I segni, ai quali Gesù fa riferimento, sono la sua stessa presenza, la sua predicazione e le sue opere. Ne preannuncia altri in un prossimo futuro: la rovina di Gerusalemme e la diffusione del vangelo attraverso la Chiesa. *I segni pubblici e non ambigui si riducono in definitiva a uno solo: Cristo annunciato e testimoniato dalla Chiesa. In base a questo criterio occorre operare il discernimento riguardo a tutte le altre realtà storiche, per evitare di confondere i germi del Regno con le linee di tendenza prevalenti in una determinata epoca. Altrimenti il discorso sui segni dei tempi si ridurrebbe a un'ideologia, per giustificare l'adeguamento al mondo e benedire ogni presunto progresso. La Chiesa deve orientare la storia, non andarne a rimorchio.*

(Dal Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, n. 1178)

### DALLA GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO

#### Il discernimento

**166.** Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale.

Un bisogno urgente

**167.** Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno zapping costante. È possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento.

**168.** Questo risulta particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello

spirito del diavolo. In altre occasioni succede il contrario, perché le forze del male ci inducono a non cambiare, a lasciare le cose come stanno, a scegliere l'immobilismo e la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Siamo liberi, con la libertà di Gesù, ma Egli ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i “segni dei tempi” – per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» ( 1 Ts 5,21).

## **DALLA CHIESA TERRENA ALLA CHIESA CELESTE indicazioni pastorali per l'anno 2018-2019**

In questo contesto non è fuori luogo riproporre “la santità della porta accanto” così come è stata vissuta dai santi canonizzati, ma anche da parte di tante persone che quotidianamente si sono lasciate e si lasciano condurre dalla grazia di Dio verso la perfezione della carità. Qui non pensiamo soltanto a membri della nostra Chiesa per i quali è stata celebrata la beatificazione come nel caso del Beato Giuseppe Toniolo, di cui ricorderemo ad ottobre il centenario della morte, o per i quali è in corso la Causa di Beatificazione come per Lodovico Coccapani e Padre Felice Prinetti; bensì pensiamo anche a tanti altri fratelli e sorelle che hanno dato una indelebile testimonianza di fede e di vita piena che non cessiamo di ricordare con riconoscenza ed affetto. Persone come Sante Malatesta, Ennio De Giorgi, Adriana Fiorentini, senza voler dimenticare tanti altri fratelli e sorelle che hanno vissuto insieme con noi nella Chiesa pisana, hanno mostrato il volto bello della fede e la fecondità della speranza cristiana, offrendo esempi indimenticabili di fedeltà al Vangelo. Tendere alla santità è responsabilità e impegno di ogni cristiano ed è sempre frutto di scelte di vita belle, significative e pienamente appaganti. Tutto ciò è sicuramente in antitesi con la cultura odierna; essa è occupata a vivere senza intensità il presente, evitando ogni progetto di vita che sia di ampio respiro e allontanando tutto ciò che è connesso al dolore e alla sofferenza, cercando di rimuovere persino quella realtà inevitabile e certa che è la morte. In questo modo ci viene propinato una specie di analgesico che ci stordisce e ci rende apatici, impedendoci persino di godere appieno delle gioie che la vita ci offre.

Sappiamo bene che chi è di Cristo è innestato in Lui e sarà totalmente appagato solo quando vivrà eternamente in Lui. Ciò però non impedisce di essere felici anche in questa vita, anzi, ci rende ancora più sensibili e ricettivi verso quanto di bello e di buono ci viene offerto ogni giorno. Proprio in quanto pellegrino in cammino verso una meta, e non sprovveduto errante, il cristiano ha la capacità di vivere con serenità e letizia di cuore perché nutrito dalla speranza certa che dà senso alla vita e valore ad ogni suo momento.

Per portare a tutti questo messaggio di speranza, che è al cuore della nostra fede, dobbiamo tornare a parlare della pienezza della vita alla quale siamo tutti diretti. Se il mondo cerca di esorcizzare la morte e passa sotto silenzio il giudizio, per ridurre, quando capita di parlarne, inferno e paradiso a favole puerili, affrontando questi argomenti, evitando toni intimidatori, è fondamentale mettere in evidenza come il giudizio di Dio sia sempre un giudizio d'amore, anche se non mancherà la divisione tra pecore e capre, con la conseguente salvezza o dannazione eterna.

Questi argomenti devono essere affrontati sia nei confronti del mondo che ci circonda, sia all'interno della comunità cristiana. Infatti, anche fra credenti, non è scontata la fede nella vita eterna, come spesso non è affatto accolta con consapevolezza la prospettiva della risurrezione, che pure professiamo ogni domenica nel Credo. Di fatto, se viene meno la fede nella risurrezione, si vanifica tutto ciò in cui crediamo (cfr. 1 Cor 15,13 ss).

È con lo sguardo di Gesù che vogliamo avvicinarci a queste tematiche, imparando da Lui, il Signore della vita, che pur vivendo nell'Orto degli Ulivi, tutta l'angoscia della Passione, fino a chiedere al Padre che se possibile, passasse da lui il calice amaro della sofferenza e della morte, tuttavia si affida alla sua volontà d'amore: “Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!” (Mt 26,39).